



Rassegna Stampa 4 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Puglia, l'onda lunga della crisi sull'energia

Stasi: produce 10mila gigawatt in più del fabbisogno ma incassa solo lo 0,3% del fatturato nazionale

GIANPAOLO BALSAMO

● Il conflitto in Medio Oriente non è soltanto una crisi geopolitica lontana: rischia di trasformarsi in una nuova stangata per famiglie e imprese pugliesi. Quando petrolio e gas tornano a correre, il rincaro si trasferisce rapidamente sulle bollette e, a cascata, sui prezzi al dettaglio. Ma per la Puglia l'impatto potrebbe essere ancora più pesante, perché la regione vive un paradosso che lo studio dell'Osservatorio economico «Aforisma», curato da Davide Stasi, fotografa con precisione: è tra i territori che producono più energia in Italia, ma è tra quelli che meno beneficiano della ricchezza generata dal settore.

La Puglia, infatti, è la regione italiana con il maggior surplus energetico: produce circa 10mila gigawatt in più rispetto al proprio fabbisogno. Eppure, nel 2025, le società pugliesi di fornitura di energia elettrica e gas hanno fatturato appena lo 0,3% del totale nazionale: 727 milioni di euro contro i 251 miliardi complessivi. Una quota marginale che colloca la regione al 15° posto su venti. Il motivo?

L'intero comparto è concentrato nelle mani di imprese con sede legale altrove, soprattutto nel Lazio e in Lombardia. Solo queste due regioni assorbono l'82% del fatturato nazionale: 127,6 miliardi il Lazio, 80 miliardi la Lombardia. «È un'anomalia che alimenta disuguaglianze territoriali sempre più profonde - spiega Stasi - perché tasse e imposte vengono pagate dove le società hanno sede legale, non dove l'energia viene prodotta». Un esempio emblematico è l'Irap, nata per finan-

ziare la sanità regionale: se la produzione è pugliese ma il gettito va altrove, il territorio resta doppiamente penalizzato. E mentre Lazio e Lombardia consolidano la loro centralità, regioni come la Puglia, pur ospitando impianti fotovoltaici, eolici, idrici e bioenergetici, vedono sfumare gran parte del valore aggiunto generato.

Il quadro nazionale conferma la sproporzione: dopo Lazio e Lombardia, il fatturato energetico scende a 9,2 miliardi in Trentino-Alto Adige, 6,5 in Liguria, 5,7 in Veneto, 4,1 in Piemonte, 3,7 in Emilia-Romagna. La Puglia resta in coda, superata persino da regioni molto più piccole come la Valle d'Aosta. «Le politiche energetiche degli ultimi anni - osserva Davide Stasi - hanno favorito le grandi multinazionali, lasciando ai territori produttori solo gli oneri ambientali e paesaggistici».

E proprio il paesaggio è uno dei nodi più sensibili. La Puglia è tra le regioni che più hanno investito nelle rinnovabili, ma la crescita degli impianti ha generato tensioni con agricoltura, turismo e tutela del territorio. «Serve un punto di equilibrio - conclude Stasi - perché la produzione di energia da fonti rinnovabili è una grande opportunità, ma deve portare benefici reali ai cittadini e alle imprese pugliesi, non solo in termini ambientali ma anche economici. Solo così si può riequilibrare il gettito fiscale e sostenere la competitività del nostro sistema produttivo».

Il rischio, altrimenti, è che la Puglia continui a essere la regione che produce più energia di quanta ne consumi, ma che paga comunque il prezzo più alto quando il mondo entra in crisi.



PUGLIA Impianto eolico



Farmaci, metalli elettronica «affari» in bilico

Scambi pugliesi con Teheran

INGROSSO A PAGINA 5>>

Caos in Medio Oriente

SCAMBI SOLIDI NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE 2025/2024, NONOSTANTE I RAID ISRAELIANI, LE ESPORTAZIONI SONO RIMASTE IDENTICHE

Farmaci, metalli, elettronica ecco gli affari Iran-Puglia

Triggiani (Unioncamere): preoccupano gli effetti sui Paesi del Golfo

MARISA INGROSSO

● I dati economici sono come le luci dello spazio siderale, arrivano con un certo ritardo, ma possono raccontare molto di quanto accade attorno a noi. Così oggi, stando alle elaborazioni basate su dati Istat e operate dall'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia (di cui ha la responsabilità Cosmo Albertini), possiamo dire che, nonostante gli 11 giorni di bombardamenti israeliani del giugno scorso e la pioggia di missili e droni che Teheran e i suoi alleati lanciarono su Israele, la Puglia e l'Iran hanno continuato, seppur abbassando i regimi, a portare avanti le loro relazioni commerciali. Un inequivocabile sintomo del fatto - rileva il segretario generale di Unioncamere Puglia, Luigi Triggiani - che si tratta di rapporti di business consolidati.

Come scrivemmo su queste pagine lo scorso 16 gennaio, l'interscambio 2024 era circa a quota 10 milioni di euro annui: 7,9 milioni di euro il valore delle importazioni e 2,2 quello delle esportazioni. Siccome attualmente sono disponibili i dati soltanto dei primi tre trimestri del 2025, in attesa del consolidato, possiamo confrontarli con l'analogo periodo del 2024. Vediamo,

quindi, che c'è stato un calo complessivo pari a quasi la metà del valore delle importazioni, passate da 6,6 milioni a 3,2, mentre le esportazioni sono rimaste pressoché identiche: erano 1.238.300 euro nei primi tre trimestri del 2024 e sono stati 1.212.989 nell'analogo periodo del 2025.

METALLI E CHIMICA - Entrando nel dettaglio dei codici Ateco - come mostra l'infografica che pubblichiamo in questa pagina - al netto dei "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" che ha importanza residuale, l'import pugliese dalla Repubblica islamica affacciata sul Golfo Persico si caratterizza nel 2025 soprattutto per "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" e per "Sostanze e prodotti chimici", così come negli anni precedenti. Sono le stesse categorie di merci che dalla Puglia arrivano in Iran.

L'ANALISI - I tre trimestri 2025 per l'Iran sono stati particolarmente difficili così come i seguenti e ancor più se si pensa all'oggi. Oltre alle bombe sganciate dai militari, ricordiamo che l'economia iraniana è sotto il peso di un rigido sistema di

sanzioni. Ciononostante, l'interscambio complessivo degli ultimi trimestri 2025 mostrano come, soltanto con la Puglia, si parla di quasi 4 milioni e mezzo. «L'Iran è un partner piccolo, ma solido, dell'economia di Puglia - afferma Triggiani - seppur nelle mille difficoltà. Si confermano i dati degli anni precedenti e, quindi, ci dicono che è un partner consolidato. Un partner piccolo ma che ha un valore nel tempo».

L'economista nota come «i prodotti chimici, con la chimica di base, la fanno da padrone per l'import e anche i metalli, ma in questo caso la Puglia potrebbe essere un hub. Nel senso che non è detto che ciò che viene importato rimanga sul territorio. Noi - continua - importiamo in Puglia in particolare sostanze e prodotti chimici come codici Ateco ma, magari, il carico arriva al porto



di Taranto, faccio per dire, e poi viene distribuito e trasferito in aziende di trasformazione che sono nel resto del Paese o anche all'estero. Come prodotti per l'agricoltura e della pesca, invece, abbiamo poca cosa».

Per le esportazioni? «Abbiamo soprattutto prodotti farmaceutici e medicinali, articoli, e poi sostanze e prodotti chimici. Quindi, forse, potrebbe essere una esportazione temporanea. Perché abbiamo prodotti e articoli farmaceutici, in particolare abbiamo lo stesso codice Ateco dell'export e questo mi fa pensare che ci possa essere una temporanea esportazione, che avviene quando un prodotto può essere portato qui per essere lavorato e, poi, reimportato. Inoltre, siccome, troviamo export di "Computer e apparecchi elettronici e ottici", credo che tutto sia legato alle aziende del biomedicale. Diciamo che ciò che esportiamo di più, in valore, sono i farmaci».

Ora, però, con quello che succede e con lo Stretto di Hormuz bloccato, la preoccupazione è palpabile. «Dobbiamo considerare - dice - che, oltre che ciò che accade in Iran, ci saranno conseguenze più vaste, pensiamo all'inflazione, e conseguenze d'area. Gli imprenditori pugliesi avevano iniziato ad aver dati interessanti lì, per esempio nel Design e arredo e sono dati nuovissimi. Quindi, al di là dell'Iran, bisogna vedere che succede ora».

«Si sta chiudendo una parte del mondo - riflette l'economista - ed essa è proprio quella in cui le imprese pugliesi avevano iniziato a investire con più convinzione negli ultimi anni».

Triggiani ricorda, per esempio, di come la Regione Puglia, in collaborazione con Unioncamere Puglia, questo gennaio ha organizzato la partecipazione delle PMI locali alla fiera «Big 5 Construct Saudi 2026», cioè il principale evento per l'edilizia in Arabia Saudita, a Riad.

«La Puglia stava investendo nel Golfo con un po' di convinzione in più - continua il segretario generale di Unioncamere regionale - e ci sono anche piccoli segnali positivi in questi Paesi, nell'*home living* e nell'edilizia».

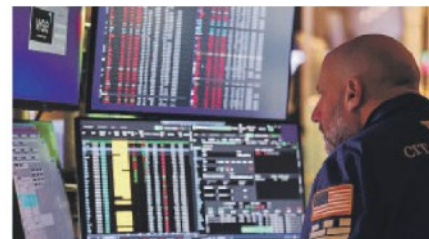
[lingrosso@gazzettamezzogiorno.it]

IMPORT/EXPORT PUGLIA-IRAN

IMPORTAZIONI		2020	2021	2022	2023	2024 I trim	2024 II trim	2024 III trim	2024 IV trim	2025 I trim	2025 II trim	2025 III trim
A	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	114.760	947.680	-	94.070	26.825	30.520	58.650	-	-	-	67.896
B	Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	22.800	-	54.988	18.195	-	-	-	-	-	-	-
CA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	34.096	91.870	33.120	2.378	-	-	-	-	-	-	-
CB	Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-	8.342	49.876	-	-	-	-	-	-	-	2.645
CE	Sostanze e prodotti chimici	1.062.974	343.025	537.089	58.643	94.892	-	-	-	-	-	458.068
CG	Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.424	-	2.702	-	-	-	-	4.122	-	-	-
CH	Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	25.183	-	348.859	9.486.925	2.614.059	131.882	3.676.102	1.354.920	1.446.652	1.246.332	16.424
CI	Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.235	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI		1.235.472	1.390.917	1.026.634	966.0211	2.735.776	162.402	3.734.752	1.359.042	1.446.652	1.246.332	545.033
ESPORTAZIONI		2020	2021	2022	2023	2024 I trim	2024 II trim	2024 III trim	2024 IV trim	2025 I trim	2025 II trim	2025 III trim
A	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	78.628	157.296	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B	Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	11.600	0	57.302	0	0	0	0	0
CA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	249.386	129.793	0	318.912	53.175	284.481	0	45.793	-	262.908	27.992
CB	Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	19.481	99.110	147.154	68.684	16.929	0	0	0	2.700	0	3.829
CC	Legno e prodotti in legno; carta e stampa	89.450	3.538	0	0	0	0	0	3.087	0	0	0
CE	Sostanze e prodotti chimici	152.907	224.246	133.614	32.971	101.570	102.500	89.936	276.389	162.900	0	157.680
CF	Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	0	127.407	0	0	0	0	510.450	85.466	0	257.293
CG	Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.715	25.536	92.268	376.602	0	11.450	0	0	0	0	41.970
CH	Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	158.207	229.063	0	439.737	0	2.376	238.985	21.563	0	0	0
CI	Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.340	38.851	0	1.038	0	0	0	0	0	0	44.200
CJ	Apparecchi elettrici	273.955	32.224	84.669	32.054	171.302	6.036	0	0	0	21.184	2.715
CK	Macchinari e apparecchi n.c.a.	451.383	866.189	180.090	570.022	22.670	60.228	13.000	9.580	5.021	23.152	22.979
CL	Mezzi di trasporto	65.500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CM	Prodotti delle altre attività manifatturiere	497.387	156.758	0	0	0	6.360	0	86.099	0	91.000	0
TOTALI		2.044.339	1.962.604	765.202	1.851.620	365.646	530.733	341.921	952.961	256.087	398.244	558.658



TRAFFICI STRAVOLTI
Navi ferme in Sudafrica dopo che Maersk e CMA CGM hanno deciso di evitare Hormuz. Soffre anche Wall Street (a destra)



Fondi Ue esauriti stop alle domande del ciclo 2021-2027

L'altolà della Regione

SERVIZIO A PAGINA 10>>

LA GIUNTA REGIONALE: CI SONO GIÀ RICHIESTE PER OLTRE 2,2 MLD

Fondi per le imprese esauriti La Regione sospende contratti programma e «Pia»

● **BARI.** Pratiche in istruttoria per un valore di 2,2 miliardi a fronte di una disponibilità di risorse per circa 1,35 miliardi. È per questo che ieri la giunta regionale pugliese ha deciso di chiudere gli sportelli per la presentazione di nuove domande di incentivazione alle imprese a valere sugli avvisi pubblici per i Contratti di programma e per le varie declinazioni dei Pia (i programmi di agevolazione che coprono anche il turismo).

Il provvedimento degli assessori Eugenio Di Sciascio (Sviluppo economico) e Graziamaría Starace (Turismo) prende atto del fatto che le istanze già presentate sono «in grado di assorbire in misura significativa le risorse attualmente disponibili». E dunque, prima di poter ricevere nuove candidature, sarà necessaria una ricognizione sullo stato di avanzamento e in particolare sulle eventuali economie, anche per non compromettere gli equilibri di bilancio e gli obiettivi previsti dai programmi cofinanziati con fondi europei. La delibera adottata ieri è stata già mandata in pubblicazione: da alcuni giorni era infatti noto l'esaurimento dei fondi ed era stata ventilata l'ipotesi della sospensione delle istanze, e dunque la Regione temeva un boom di domande dell'ultimo minuto che avrebbero inutilmente generato aspettative di finanziamento. Restano invece attivi i bandi relativi alle misure Step, Nidi, Tecno Nidi e Jtf.



l'Immediato

Porti, 728 milioni di investimenti tra Puglia e Molise: presentato il piano dell'Autorità del Mare Adriatico Meridionale

Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli e Termoli al centro del programma tra nuove opere, cantieri in corso e progetti conclusi

Di Redazione

3 Marzo 2026

in Economia, Puglia

Un piano da 728 milioni di euro per rafforzare competitività, sostenibilità e sviluppo strategico degli scali portuali di Puglia e Molise. È quanto illustrato a Bari, nella sede dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale, nel corso della presentazione del programma di investimenti che riguarda i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli e Termoli.

A illustrare i dettagli è stato il presidente dell'Autorità **Francesco Mastro**, insieme alla dirigenza dell'ente, alla presenza del presidente della Regione Puglia **Antonio Decaro**, dell'assessore regionale con delega alla portualità e retroporti **Raffaele Piemontese** e del consigliere regionale **Nicola Rutigliano**.

Programmazione, cantieri e opere concluse

Il piano si articola in 316,8 milioni di euro per opere in fase di programmazione, 391,3 milioni per interventi attualmente in corso di esecuzione e 20 milioni per progetti recentemente conclusi e collaudati.

“L’incontro di oggi è servito a fare il punto sui lavori in corso e sulle progettazioni ultimate legate ai porti gestiti dall’Autorità – ha dichiarato Antonio Decaro –. L’obiettivo era comprendere lo stato di avanzamento delle opere per ampliare le attività portuali e valutare le potenzialità di sviluppo in base alle specificità dei singoli scali”.

Tra le prospettive indicate, il potenziamento delle linee di fideraggio per le merci, il rafforzamento dei collegamenti passeggeri e lo sviluppo turistico con l’approdo di navi da crociera.

Focus su Manfredonia e Brindisi

Particolare attenzione è stata riservata agli scali di Manfredonia e Brindisi, soprattutto in relazione alle aree retroportuali. “Possono essere valorizzate e utilizzate per sviluppare linee merci anche attraverso la riqualificazione e la realizzazione dei nuovi moli in corso”, ha sottolineato Decaro.

Per Francesco Mastro il programma non rappresenta semplicemente “una lista di opere”, ma “un’azione strategica”. “Un sistema portuale che cresce in modo coordinato – ha aggiunto – rafforza la propria competitività e diventa sempre più motore economico per la Puglia e per l’intero Mezzogiorno”.

Un piano che punta dunque a integrare infrastrutture, logistica e sviluppo territoriale, con l’obiettivo di rendere il sistema portuale adriatico meridionale un hub sempre più centrale nei traffici del Mediterraneo.

La scadenza inizialmente prevista a febbraio 2026, a gennaio il sopralluogo congiunto

La prossima data clou è quella di giugno. L'aggiudicazione in favore dell'atiguidata da CISA, alias l'editore e big massafrese dei rifiuti Antonio Albanese

L'obiettivo era quello di comprendere lo stato di avanzamento delle opere in corso per ampliare le attività portali e valutare potenzialità di sviluppo a seconda delle specificità degli scali: dalle linee di fideraggio per le merci alle linee per trasporto passeggeri, allo sviluppo turistico con la possibilità di approdo di navi da crociere. Particolare attenzione c'è sugli scali di Manfredonia e Brindisi, con riferimento alle aree retroportuali che possono essere valorizzate e utilizzate per sviluppare linee merci anche attraverso la riqualificazione e la realizzazione dei nuovi moli in corso", ha concluso il presidente della Regione. "Quella presentata", ha detto Mastro, "non è una lista di opere, molte delle quali già in corso di realizzazione, è un'azione strategica". Ma dal Golfo, più precisamente da chi opera sul porto, trapela preoccupazione seria ri-

spetto all'andamento lento dei lavori sul BAF. Il cartello che campeggia nel cantiere indica come data prevista per l'ultimazione dell'intervento il 18 febbraio 2026, mentre come data di inizio il 20 dicembre 2023. Una scadenza già spirata. "Entro il 30 giugno devono aver realizzato il 40% dei lavori per non perdere i fondi PNRR. I nastri trasportatori? E' stata rimossa solo una prima parte", dicono alcune fonti all'Attacco. Qual'è la verità? Si è cercato invano di avere un riscontro sia dall'Autorità di Sistema Portuale che dal Comune sipontino. Era luglio 2024 quando, proprio sul BAF, furono presentati i lavori aggiuntivi di rimozione degli inutili e obsoleti nastri trasportatori. Ma questa variante è solo una piccola parte di un appalto enorme, quello finanziato con 121 milioni di euro per il recupero e la rifunionalizzazione del degradato Bacino alti fondali. "Di-

venterà il vero porto industriale della Capitanata", fu detto con entusiasmo da AdSP MAM, Regione, Comune, Consorzio ASI di Foggia. L'intervento, coperto per 80 milioni dal PNRR e per 41 milioni dal fondo ZES Recovery Fund, è stato assegnato dall'ente portuale all'rti formato dalla tarantina CISA spa di **Antonio Albanese** (editore massafrese della Gazzetta del Mezzogiorno e big del comparto rifiuti), dalla napoletana Operazione srl, dalla genovese Fincosit srl, dal salernitano Consorzio Stabile ITM e dalla veneziana Nautilus srl. I referenti locali del raggruppamento aggiudicatario sono **Vito Messi**, amministratore delegato del costituito consorzio Sipontum e procuratore dell'rti, e **Donato Di Palo**, presidente del consorzio Sipontum. L'appalto prevede la realizzazione di lavori manutentivi di risanamento corticale delle strutture in calcestruzzo armato del BAF, non-

ché la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di rifunionalizzazione, consolidamento strutturale, miglioramento sismico, compresa l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti, ponendo successivamente a gara il progetto definitivo validato. Il 21 dicembre 2023 fu sottoscritta una nuova convenzione tra Sogesid spa e l'AdSP MAM per il supporto tecnico-specialistico nel recupero e la rifunionalizzazione del Bacino Alti Fondali (BAF) nel porto di Manfredonia. La società in house del Ministero delle infrastrutture e trasporti assunse così la direzione dei lavori. La convenzione riguarda la realizzazione degli "Interventi di recupero e rifunionalizzazione del Bacino ad Alti Fondali (BAF)", che prevedono la costruzione di un pontile di approccio lungo circa 2 km, con un fondale minimo del bacino portuale di circa 10-11 metri. Il porto è attrezzato con cinque banchine e un'accostata per navi lungo il pontile di approccio. Le banchine A1, A2, A3 ed A4 sono destinate esclusivamente alle operazioni di carico e scarico di merci varie, comprese le liquide non pericolose. La banchina A5 è riservata alle navi che movimentano merci pericolose, sia liquide che gassose. Attualmente, l'accostata per navi lungo il pontile di approccio non è operativa a causa del suo degrado. A l'Attacco l'ex presidente dell'AdSP MAM **Ugo Patroni Griffi** chiari: "I tempi per la rimozione del nastro sono quelli dell'appalto relativo alla rifunionalizzazione del Bacino alti fondali. Nel progetto viene compresa, con variante, l'eliminazione dei nostri trasportatori. Non si poteva far operare due



Il sopralluogo di gennaio scorso

imprese diverse contemporaneamente: o bisognava attendere la fine dei lavori del BAF nel 2026 oppure bisognava fare una piccola variante, così come è avvenuto". Agennaio scorso ci fu un sopralluogo da parte del direttore di esercizio porto di Manfredonia, **Piero Bianco**, assieme al RUP **Paolo Iusco**, ad una rappresentanza di funzionari dell'AdSP MAM, al direttore dei lavori, al personale del consorzio Sipontum. Presenti pure il sindaco **Domenico la Marca** e l'assessore allo sviluppo economico **Matteo Gentile**. Fu constatato lo stato di avanzamento dell'operazione di sostituzione dei tegoli sul pontile di collegamento del BAF. "L'AdSP sta realizzando un'opera storica e strategica che prevede interventi radicali che non solo miglioreranno significativamente la sicurezza dello scalo,

ma imprimeranno un rilevante impulso alla crescita economica e infrastrutturale di tutto il territorio", fu detto dall'ente portuale. "Una volta terminati i lavori, lo scalo sarà trasformato in un hub moderno ed efficiente; un polo logistico e commerciale di rilevanza internazionale. Le strutture del BAF versano in una condizione critica, sostanzialmente riconducibile al degrado per corrosione delle armature e ai conseguenti effetti sul calcestruzzo. I lavori sono finalizzati non solo a conservare l'opera, tramite interventi corticali, di riparazione e di ripristino delle originarie condizioni di protezione delle armature e delle sostituzioni delle stesse, ma anche la contestuale rifunionalizzazione che sarà ottenuta attuando il consolidamento strutturale degli elementi e il miglioramento sotto l'azione sismica".

Piano casa, per l'edilizia popolare fondo perduto e affidamenti rapidi

Emergenza abitativa

Avanza il lavoro del Mit: si pensa al coinvolgimento di un soggetto attuatore

Contributi a fondo perduto, da gestire tramite un soggetto come Invimit o Invitalia, per finanziare gli ex Iacp che dovranno portare avanti l'operazione di riqualificazione degli immobili attualmente inagibili. Potendo contare su una capacità di spesa piuttosto rapida: in molti casi non sarà necessario effettuare nuove gare, ma ci si potrà muovere nella cornice degli accordi quadro che le aziende dell'edilizia residenziale pubblica hanno già sottoscritto per le loro attività di manutenzione. Il perimetro di questa gamba del Piano casa, comunque, sarà di poco superiore al miliardo di euro.



La regia delle risorse potrebbe essere affidata a società come Invimit o Invitalia

Si muove in questa direzione, sul fronte delle case popolari, il lavoro che il ministero delle Infrastrutture sta portando avanti in questi giorni,

perché attualmente inagibili, sono circa 63mila. Al momento, però, esistono varie linee di finanziamento che puntano nella stessa direzione, soprattutto a livello regionale, anticipando quello che ha intenzione di fare il Governo: il fabbisogno reale, allora, potrebbe viaggiare intorno ai 50-55mila alloggi da riqualificare. Il costo medio di una ristrutturazione, attualmente, è di circa 18.500 euro. Arrotondando a 20mila euro, si calcola che la misura dovrà pesare circa 1,1 miliardi di euro, per completare il lavoro e assegnare questi immobili ad altrettante famiglie in lista di attesa.

I tempi dell'operazione, da avviare con il nuovo Dpcm, potrebbero non essere lunghissimi. I lavori, pur riguardando migliaia di immobili, sono nella maggior parte dei casi piccoli interventi di manutenzione straordinaria (soprattutto, di adeguamento della parte impiantistica) per i quali serve qualche mese. Molti ex Iacp potrebbero essere in grado di muoversi nella cornice degli accordi quadro di manutenzione che hanno già appaltato, tagliando i tempi per l'affidamento degli interventi. In altri casi servirà affidare alle imprese nuovi lotti per la manutenzione: qualche azienda dell'edilizia residenziale pubblica si sta già muovendo in questa direzione. Le riqualificazioni, comunque, saranno concentrate soprattutto al Nord, dove sono più presenti gli immobili inagibili.

in vista della presentazione del Dpcm di attuazione del Piano casa. Il provvedimento dovrebbe raccordarsi con un decreto legge (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri): i tecnici stanno lavorando in queste ore per portare almeno una prima parte del piano già al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

L'obiettivo, così, è mettere finalmente in moto la prima gamba di un programma che, nelle intenzioni dell'esecutivo, avrà un impatto più ampio, toccando anche l'offerta abitativa a prezzi accessibili per la fascia grigia del mercato, a metà strada tra l'edilizia residenziale pubblica e il mercato libero, mettendo a disposizione formule come il rent to buy, per facilitare l'acquisto di case a soggetti altrimenti esclusi dall'offerta attuale, soprattutto nelle grandi città.

I numeri sui quali ci si muove, sul fronte delle case popolari, danno un'idea precisa delle risorse necessarie. Gli alloggi da ristrutturare,

Le risorse dovranno essere distribuite attraverso uno strumento finanziario d'urgenza (espressione utilizzata proprio dal vicepremier, Matteo Salvini) che consenta di attribuirle a fondo perduto, sulla base della rendicontazione delle spese. Per le case popolari, visti i bilanci degli ex Iacp e i canoni degli inquilini, non funzionerebbe un modello basato su finanziamenti agevolati, simile a quello attualmente utilizzato dalla Banca europea per gli investimenti.

La regia dovrebbe essere attribuita a un soggetto in grado di gestire questo nuovo strumento, distribuendo le risorse agli ex Iacp: si guarda a Invimit, società del Mef specializzata proprio nella promozione e gestione di fondi immobiliari, o a Invitalia, altra società del Mef che, tra le moltissime attività, di recente ha gestito i contributi pubblici per lo staff housing.

—Gi.L.

Bonus giovani e Zes con doppia opzione di esonero al 100 o al 70 per cento

Decreto Milleproroghe

Incremento occupazionale già richiesto nel 2025 e in alcuni casi serve il via libera Ue

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Gli incentivi previsti per le assunzioni di giovani e di personale destinato a operare in area Zes, restano al 100% dei contributi datoriali (premio Inail escluso) anche per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 30 aprile 2026, se tali avviamenti al lavoro realizzano un incremento occupazionale netto, determinato in unità di lavoro annuo (Ula), rispetto al numero medio di unità lavoro dell'anno precedente all'assunzione; si attestano, invece, nella misura generalizzata del 70% della contribuzione a carico dal datore di lavoro se non concretizzano alcuna variazione positiva dei livelli occupazionali.

Con l'entrata in vigore, il 1° marzo, della legge 26/2026 di conversione del decreto Milleproroghe 200/2025, arrivano definitivamente – anche se con durate e misure differenziate – le an-

nunciate e attese proroghe, per l'anno in corso, di alcuni incentivi introdotti dal Dl Coesione (60/2024). Si tratta dei bonus giovani, donne e Zes; salta, invece, il prolungamento del sostegno per l'avvio dell'imprenditorialità in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica previsto dall'articolo 21 del medesimo decreto. Tuttavia il bonus donne si estenderà alle assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2026; il bonus giovani e quello inerente agli avviamenti al lavoro nei territori Zes si potranno applicare, invece, con un raggio temporale molto più ridotto (4 mesi), che vedrà il suo termine al 30 aprile 2026.

Nessuna variazione, rispetto allo scorso anno, si rileva in relazione ai limiti massimi mensili degli esoneri per ciascun lavoratore che sono confermati in 500 euro mensili, elevabili fino a 650 se le assunzioni avvengono in una sede o unità produttiva ubicate nelle zone Zes (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna). Al riguardo, si evidenzia che, per le assunzioni o trasformazioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025, si potrà accedere alla misura di maggior favore anche i territori delle Marche e dell'Umbria, in conseguenza del loro inserimento in ambito Zes intervenuto successivamente all'entrata

in vigore del decreto Coesione. Importante segnalare che, relativamente alle assunzioni eseguite nel periodo oggetto di proroga – quindi quelle intervenute nel 1° quadrimestre del 2026 – il maggior esonero previsto per i territori Zes è subordinato all'autorizzazione della Commissione europea. Ricordiamo che, per i periodi fino al 31 dicembre 2025, tale autorizzazione è, invece, già stata concessa con la decisione C(2025)649 final del 31 gennaio 2025. L'autorizzazione comunitaria, peraltro, è prevista anche per la proroga del bonus donne. Nessuna modifica alle altre condizioni (soggettive dei lavoratori, normative e di prassi) previste per l'ammissione agli incentivi che, quindi, rimangono ancorate alle regole già vigenti.

Da ultimo va evidenziato che anche la legge di Bilancio 2026 ha previsto, per l'anno in corso, alcune misure incentivanti – in attesa, peraltro, di regolamentazione – che, in buona parte, si sovrappongono a quelle sopra illustrate. Al riguardo, va anche considerato che, per la copertura finanziaria delle agevolazioni prorogate, viene stabilita una corposa riduzione delle risorse stanziata dalla legge 199/2025 per gli incentivi dalla stessa previsti, appare plausibile ritenere che tali ultime facilitazioni dovranno essere rivisitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA